

A Scuola Con Leonardo Sciascia: Conversazione Con Antonio Motta (Il Divano)

«Una provvidenziale e veramente felice bocciatura mi fece nel 1936 compagno di banco e amico per la vita di un timido e impacciato ragazzo di intelletto non comune. Fu la professoressa Porrello che mi fece quel dono di cui, ancora, non ho lingua per ringraziarla». Fu grazie a quella bocciatura che Vilardo diventò compagno di scuola e amico inseparabile di Leonardo Sciascia.

L'ebook che il lettore ha in mano rappresenta l'ultimo prezioso testamento di padre Castelli - recentemente scomparso -, una mappa di ricerca che tocca antichi e moderni scrittori che A volte trovano, ma sempre cercano. Sappiamo che per padre Castelli nessuno cerca se non ha già, in qualche modo, trovato. Immergersi in queste pagine è perlustrare l'ampio spazio - a volte sotterraneo - del desiderio di Dio nel cuore dell'uomo. Con le sue riflessioni padre Castelli ha offerto un contributo significativo a una storia letteraria dell'esperienza cristiana puntando molto sulla ricerca di una «comunione» tra i volti letterari di Gesù e la sua immagine evangelica. Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo personalmente sa che con la sua vita ha incarnato quotidianamente questa immagine (dalla Prefazione di Antonio Spadaro).

Cinquant'anni fa la pubblicazione di un piccolo libro fu la scintilla di una rivoluzione. Questa è la storia di Lettera a una professoressa e della battaglia per la trasformazione della cultura da strumento di oppressione a elemento indispensabile per l'evoluzione democratica e civile del nostro Paese. Una battaglia portata avanti con tenacia e caparbia da don Lorenzo Milani e dai tanti che incontrò sulla sua strada, primi fra tutti Tullio De Mauro, Mario Lodi e Alex Langer. È il maggio 1967 quando esce, per una piccola casa editrice fiorentina, un libro dal titolo Lettera a una professoressa. L'hanno scritto don Lorenzo Milani e gli alunni della scuola di Barbiana, una canonica del Mugello a pochi chilometri da Firenze. Il libro viene subito accolto dai linguisti come un manuale di pedagogia democratica, dai professori come un prontuario per una scuola alternativa, dagli studenti come il libretto rosso per la rivoluzione. Lettera a una professoressa è stato un autentico livre de chevet di una generazione, vademecum di ogni insegnante democratico per lunghi, lunghissimi anni. Visto, ancora oggi, come anello centrale se non vero e proprio punto di partenza di ogni riflessione sulla necessità di riformare la scuola. Ma anche come inizio della crisi della scuola. Un libro-manifesto, suo malgrado. Ma com'è stato possibile che l'esperimento pedagogico di una scuoletta di montagna e la pubblicazione di poche pagine siano diventati la scintilla di una rivoluzione? Perché ancora oggi questa Lettera mobilita il ricordo, innesca passioni, divide e fa litigare? Perché si è fissato nella

memoria collettiva come un punto di passaggio epocale non solo quando si parla di scuola ma anche di giovani, generazioni, movimenti?

Sindaco Per Passione

1982

DEMOCRAZIA INESISTENTE E MALGOVERNO COME ESEMPIO DI MORALITA'

Cosí non si può vivere

Rappresentazioni artistiche del passato nella didattica della storia

l'opera narrativa di Giuseppe Bonaviri

Includes entries for maps and atlases.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i

pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

This is the first comprehensive reference work in English dedicated to the writing of world-famous Italian mystery writer Andrea Camilleri. It includes entries on plots, characters, dates, literary motifs, and themes from the bestselling author's detective stories and television crime dramas, with special attention given to the serialized policeman Inspector Salvo Montalbano, Camilleri's most famous character. It also equips the reader with background information on Camilleri's life and career and provides a guide to the writings of reviewers and critics.

Ex cattedra

L'insegnante di scuola nella letteratura italiana contemporanea

ANNO 2021 LA CULTURA ED I MEDIA QUARTA PARTE

Leonardo Sciascia

Andrea Camilleri

A Companion to the Mystery Fiction

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi.

Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!
Teniamo a precisare che la maggior parte dei testi inclusi nella presente opera provengono liberamente da Internet e sono reperibili su Wikipedia. Allora sorge spontanea la domanda: perché acquistarla? La risposta è semplice. Si tratta di un certosino lavoro di organico assemblamento che completa l'opera in modo da renderla unica e non ripetibile nella sua struttura. In breve, un lavoro che, pur proveniente dal lavoro di altri, si trasforma in un unicum, assumendo una sua veste logica che è quella di descrivere il film A ciascuno il suo. In questo modo si avrà la possibilità di avere in un'unica opera più argomenti che costringerebbero il lettore a saltare da una pagina all'altra di Internet, perdendo, magari, il filo logico del discorso unitario. Infine, il piacere, della carta stampata, la possibilità di leggere questa opera comodamente sdraiati su una poltrona, la comunione con l'universo misterioso della pagina scritta. Sfogliare le pagine, annusarle e tenerle tra le mani. Le sensazioni che un libro cartaceo ci trasmette sono insostituibili. Un libro cartaceo è un libro vissuto. La carta ci permette di essere parte integrante del libro, di viverlo e di esplorarlo. Contenuto del libro: Brevi Note sul Giallo all'Italiana. A ciascuno il suo (film). Elio Petri. Leonardo Sciascia. Ugo Pirro. Luigi Kuveiller. Luis Enríquez Bacalov. Gian Maria Volonté. Irene Papas. I volti di Irene Papas nelle incisioni di Amodio Tortora. Gabriele Ferzetti. Salvo Randone. Luigi Pistilli. Laura Nucci. Mario Scaccia. Leopoldo Trieste. Giovanni Pallavicino. Postmodern Ethics offers a new perspective on debates surrounding the role of the intellectual in Italian society, and provides an original reading of two important Italian contemporary writers, Leonardo Sciascia and Antonio Tabucchi. It examines the ways in which the two writers use literature to engage with their socio-political environment in a climate informed by the doubts and scepticism of postmodernism, after traditional forms of impegno had been abandoned. Postmodern Ethics explores ways in which Tabucchi and Sciascia further their engagement through embracing the very factors which problematized traditional committed writing, such as the absence of fixed truths, the inability of language to fully communicate ideas and intertextuality. Postmodern Ethics provides an innovative new reading of Tabucchi's works. It challenges the standard view

in critical literature that his writing may be divided into 'engaged' texts which dialogue with society and 'postmodern' texts which focus on literary interiority, suggesting instead that socio-political engagement underpins all of his works. It also offers a new lens on Sciascia's writing, unpacking why Sciascia, unlike his contemporaries, is able to maintain a belief in literature as a means of dialoguing with society. Postmodern Ethics explores the ways in which Tabucchi and Sciascia approach issues of terrorism, justice, the anti-mafia movement, immigration and the value of reading in connected yet distinct ways, suggesting that a close genealogy may be drawn between these two key intellectual figures.

atti del Convegno di studi, Racalmuto, 21 e 22 novembre 1998

Fiori di Sambuco

A volte trovano

LA MAFIA IN ITALIA

A scuola con Leonardo Sciascia

"Una squadretta di assassini di Cosa Nostra, pronta a intervenire al bisogno, quando c'è da ammazzare qualcuno. Con una sola avvertenza: non si uccide di venerdì, perché è giorno di dolore." Sono i ragazzi di Regalpetra. Quando l'autore legge questa frase in un atto giudiziario non crede ai suoi occhi. Anche lui è un ragazzo di Regalpetra. Anche lui è cresciuto ascoltando le stesse canzoni, rincorrendo lo stesso pallone, frequentando gli stessi bar. Ma lui non ha mai sparato. Questo libro parla di quei ragazzi e di un paese, Racalmuto, in provincia di Agrigento, luogo natale di Leonardo Sciascia e sfondo di tante sue opere col nome di Regalpetra. Qui, negli anni Settanta e Ottanta, sono cresciuti insieme ragazzi che, come l'autore, hanno dato vita a un piccolo giornale, una palestra di impegno civile; e altri che invece hanno scatenato una sanguinosa guerra di mafia a partire dalla strage del 23 luglio 1991. Li conosceva Savatteri e diciott'anni dopo li ha cercati e incontrati di nuovo. Il risultato è un serrato faccia a faccia tra l'autore e Maurizio Di Gati e gli altri ex picciotti che, né ricchi né potenti, né famosi né imprendibili, hanno formato l'ossatura agrigentina di Cosa Nostra e oggi, reduci da

I lutti, galere e latitanze, hanno deciso di parlare. I ragazzi di Regalpetra è un libro sulle scelte che si consumano quando ciascuno attraversa la sua personale "linea d'ombra". Una lente applicata a un microcosmo che si fa metafora per capire come e perché si imbocca la strada della violenza. Un omaggio non rituale a un maestro come Sciascia. Una storia che "a rileggerla, più che di mafia, sembra una trama di malinteso affetto fraterno".

La definizione di mafie del dr Antonio Giangrande è: «Sono sodalizi mafiosi tutte le organizzazioni formate da più di due persone specializzati nella produzione di beni e servizi illeciti e nel commercio di tali beni. Sono altresì mafiosi i gruppi di più di due persone che aspirano a governare territori e mercati e che, facendo leva sulla reputazione e sulla violenza, conservano e proteggono il loro status quo». In questo modo si combattono le mafie nere (manovalanza), le

«È stato detto che nelle Parrocchie di Regalpetra sono contenuti tutti i temi che ho poi, in altri libri, variamente svolto. E l'ho detto anch'io». Così Sciascia stesso. E tutti i suoi lettori amano ritrovare in questo libro, che è del 1956, le fila della complessa trama dei libri che Sciascia avrebbe scritto in seguito. Qui gli elementi sono tutti riconoscibili: la riflessione storica (sul passato di questo paese che «confina nell'immaginazione» con Racalmuto ed è la sua verità), l'osservazione precisa di una realtà circoscritta, la notazione diaristica, la creazione di caratteri delineati in pochi tratti, la tensione nascosta della prosa, la percezione della «Sicilia come metafora», la tranquilla impavidità nel nominare la realtà sociale (e tra l'altro la mafia, che allora non usava nominare nei libri, o la vita delle zolfare e delle saline). Ma quello che oggi più colpisce in questo libro è la perfetta naturalezza, l'equilibrio in cui questi elementi convivono, formando un insieme che rimarrà memorabile.

ANNO 2022 LA CULTURA ED I MEDIA TERZA PARTE

GOVERNOPOLI PRIMA PARTE

Da don Milani a De Mauro, il potere delle parole

Leonardo Sciascia e la tradizione dei siciliani

I ragazzi di Regalpetra

Ricordo di Leonardo Sciascia

È il racconto della vita di un uomo che da fanciullo fu mandato a studiare lontano da casa, in un'altra città, in un altro continente, in un'altra classe sociale. Suo padre lo mandò in Perù da suo fratello maggiore che era in condizioni economiche più favorevoli. Il ritorno, dopo cinque anni, fu l'inizio di un viaggio lungo, un tortuoso e faticoso percorso. Gli studi di Economia, il lavoro all'Alfa Romeo di Milano, gli studi di Architettura e la libera professione di architetto. Dopo due decenni di peregrinazioni, riuscì finalmente a tornare a casa, a ritrovare la le sue radici e la sua famiglia. Raccontare queste esperienze significa ripescare i ricordi e rivederli, ripensarli. Significa anche sceglierli e riordinarli insieme in un modo diverso. Al filtro naturale, automatico e inconscio della memoria, si aggiunge un filtro consapevole, cosciente, fatto di scelte estetiche, di connessioni, di preferenze, di esclusioni e di inclusioni. In definitiva forse è vero che il ricordo è una forma di immaginazione e il racconto una forma di invenzione.

*Il rapporto di Leonardo Sciascia con la politica è centrale in tutta la sua opera di scrittore e polemista. E su questo rapporto si sono dette tante cose: comunista o no? Anticomunista o meno? La polemica nei suoi confronti si è fatta rovente nel momento in cui scelse di candidarsi nelle liste del Pci alle elezioni comunali di Palermo nel 1976 e, in senso opposto, quando nel 1978 si dimise dal Consiglio comunale. Polemiche rinnovate quando nel 1979 Sciascia fu eletto deputato nazionale ed europeo nelle liste del Partito radicale. La sua opera letteraria ha suscitato scontri politici: basti pensare alle reazioni di esponenti democristiani e cattolici quando in libreria arrivò Totomodo. Ma non c'è libro o articolo di Leonardo Sciascia che non abbia provocato discussioni sin da quando nel 1960 pubblicò *Il Giorno della Civetta* raccontando, non solo all'Italia ma al mondo, cos'era la mafia (parola allora impronunciabile) e cos'era la società in cui operava e dove trovava consensi e anche contrasti di minoranze politiche, sindacali e di isolati servitori dello stato. Negli anni ottanta quando sul "Corriere della Sera" scrive l'articolo *I professionisti dell'antimafia*, Sciascia è aggredito verbalmente dal Comitato antimafia di Palermo e dalla sinistra. Reazioni che su un versante diverso si ripetono quando pubblicò *L'affaire Moro*. Emanuele Macaluso è stato insieme a Sciascia nel gruppo antifascista di Caltanissetta nel 1941 e nella cellula comunista clandestina di cui Sciascia, non iscritto al Pci, faceva parte. Da allora la loro amicizia è stata segnata da battaglie comuni e da polemiche, anche roventi. Grazie a questo rapporto Macaluso ha la possibilità di seguire con un'ampia documentazione e con inedite interpretazioni l'itinerario politico di Sciascia attraverso il suo impegno letterario e civile.*

Cosa è stata l'Italia nei decenni che vanno dall'Unità alla fine della "Prima repubblica"? Dal conte di Cavour a Silvio Berlusconi, come è cambiato il modo di parlare della nostra classe dirigente? Gabriele Pedullà antologizza i sessanta discorsi più significativi pronunciati dai nostri politici tra il 1861 e il 1994, e ripercorre un secolo e

mezzo di storia unitaria attraverso i duelli oratori che l'hanno contrassegnata. Il suo viaggio nei programmi di governo e negli appelli al voto racconta anche una vicenda parallela: quella di una parola letteraria che si è offerta, alternativamente, come modello autorevole per la lingua della politica e come diretta antitesi agli slogan di partiti e movimenti. Emerge così il filo rosso di un tormentato rapporto tra cultura e potere che, muovendo dalla stagione del poeta vate dannunziano, conduce sino alla generazione di narratori degli anni Venti e Trenta: intellettuali come Bianciardi e Pasolini, Calvino e Manganelli, la cui opera ha sovente preso di mira vezzi e vizi della classe dirigente, rivelando agli italiani quanti e quali non detti contenga anche il più cristallino dei proclami politici.

Vincenzo Consolo: gli anni de «l'Unità» (1992-2012), ovvero la poetica della colpa-espiazione

Conversazione con Antonio Motta

Memorie di un giovane vecchio

La lettera sovversiva

la verità, l'aspra verità

L'enciclopedia di Leonardo Sciascia

«Ho deciso. È arrivato il momento di portare a termine l'indagine lasciata in sospeso a suo tempo e capire perché i miei capelli sono diventati bianchi proprio allora. Scoprire dove è cominciata la mutazione, e con la mutazione la china discendente. È ora di tornare indietro, al dove, al quando e al perché. Cominciamo a inquadrare l'anno. Era il millenovecentottantadue.» «Tutto è successo in un periodo in cui non mi guardavo mai allo specchio. Diciamo quasi mai. Perché sì: era il periodo del servizio militare.» Un anno per diventare adulti, incanutire, perdere la fidanzata, fare il militare, avere un esaurimento nervoso, scoprire che fare della propria vita. Un anno di grande storia mondiale e piccola storia personale, rivissuto con l'intento di scoprire quand'è accaduto esattamente, che tutto ha cominciato a girare senza più fermarsi. Roberto Alajmo invita a trascorrerlo sotto la sua pelle, seduti sul suo «giovanile strapuntino di osservazione» a guardare le trame del mondo. «Poi come è andata a finire? Dipende. Per me, per l'Italia o per l'umanità nel suo complesso?»

Teniamo a precisare che la maggior parte dei testi inclusi nella presente opera provengono liberamente da Internet e sono reperibili su Wikipedia. Allora sorge spontanea la domanda: perché acquistarla? La risposta è semplice. Si tratta di un certissimo lavoro

di organico assemblamento che completa l'opera in modo da renderla unica e non ripetibile nella sua struttura. In breve, un lavoro che, pur proveniente dal lavoro di altri, si trasforma in un unicum, assumendo una sua veste logica che è quella di descrivere il film A... come assassino. In questo modo si avrà la possibilità di avere in un'unica opera più argomenti che costringerebbero il lettore a saltare da una pagina all'altra di Internet, perdendo, magari, il filo logico del discorso unitario. Contenuto del libro: Breve Note sul Giallo all'Italiana: Anni 1960, Anni 1970: il thrilling, L'ascesa del genere, Anni 1980: il decline. Il Film: A... come assassin: Dati Tecnici, Interpreti e Personaggi, Trama. Ray Morrison: Biografia, Filmografia. Ernesto Gastaldi: Biografia, Filmografia, Filmografia parziale, Regista, Opere pubblicati, Romanzi, Memorie, Teatro. Sergio Bazzini: Biografia, Filmografia, Sceneggiatore, Regista. Aldo Tonti: Biografia, Filmografia parziale, Cinema. Interpreti. Alan Steel: Biografia, Filmografia, Doppiatori italiani. Mary Arden: Biografia, Vita privata, Filmografia. John Heston: Biografia, Filmografia, Cinema, Televisione, Doppiaggio. Ivano Davoli: Carriera, Filmografia. Giovanna Galletti: Biografia, Teatro alla radio ed in televisione, Filmografia, Doppiatrici italiane, Prosa radiofonica Rai, Prosa televisiva Rai, Teatro, Bibliografia. Aiché Nana: Biografia, Filmografia, Doppiatrici. Frank Fisher: Biografia, Filmografia, Cinema, Televisione, Direttore della Fotografia, Doppiatori italiani. Gilbert Mash: Biografia, Discografia, Singoli, Raccolte, Filmografia, Varietà radiofonici Rai, Prosa e varietà televisivi RAI, Bibliografia. Barbara Penn: Filmografia, Attrice, Sceneggiatrice, Regista. Aldo Rendine: Biografia, Filmografia, Prosa televisive. Palermo come Beirut. Estate 1983: la Cupola di Cosa nostra con un'autobomba sconvolge la città e l'Italia intera. Strade sventrate, scenari da guerra civile. Il tritolo, usato per la prima volta per un delitto eccellente, uccide un giudice antimafia, il "capo" di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Il consigliere dell'Ufficio istruzione aveva esagerato, doveva essere punito e fermato prima che scoprisse troppo. Rocco Chinnici dava la caccia alla mafia militare, ma soprattutto ai colletti bianchi, per stanare il terzo livello, quello degli intoccabili. Aveva ideato il pool antimafia, rivoluzionato il metodo investigativo, scardinato le casseforti delle banche, per mettere il naso sui

patrimoni sospetti. Stava per chiudere il cerchio attorno ai mandanti e agli esecutori dei delitti di Piersanti Mattarella, Pio La Torre e Carlo Alberto dalla Chiesa, per i quali pensava ci fosse un'unica regia. La storia gli darà ragione. Il suo lavoro istruttorio confluirà infatti nel primo maxiprocesso alla mafia, iniziato dopo la sua morte e concluso nel 1987. Storia di una strage annunciata e di un uomo condannato dal "tribunale" della mafia e da quello della giustizia "sonnolenta". Caterina, Elvira e Giovanni Chinnici, dopo trent'anni, rivelano i retroscena: "Papà fu lasciato solo, offerto ai suoi carnefici". Testimonianze, nuovi documenti e risvolti inediti. Il giallo del processo sulla presunta corruzione del giudice messinese che assolse mandanti e killer... Prefazione di Pietro Grasso.

Itinerari di carta tra bibliografie, archivi ed editoria. 25 anni di scritti (1986-2011)

Prove oggettive di lingua italiana per la scuola media

ANNO 2020 IL GOVERNO PRIMA PARTE

A ciascuno il suo (film)

Percorsi di Nuova Secondaria - Letteratura Italiana

The Re-appropriation of Committed Writing in the Works of Antonio Tabucchi and Leonardo Sciascia 1975-2005

Stefano Vilardo trasforma in canto corale tante storie di piccoli comuni eroi: sono contadini e minatori che, tra gli anni Cinquanta e Settanta, fuggivano dalla Sicilia alla volta della Germania. E questi versi parlano davvero una lingua universale, quella del dolore e della fatica, ma anche della nostalgia e degli affetti. Una Spoon River nostrana. Una voce desolata e potente.

L'analisi peculiare e raffinata di Sciascia, quella cruda e senza peli sulla lingua di Pantaleone hanno fatto di questi due scrittori due icone scomode, mettendoli da un lato sotto gli occhi dei riflettori, dall'altro tra le sbarre della gogna sino a portarli all'isolamento. Questo libro rivisita oggi, dell'uno e dell'altro, il personale percorso culturale, politico e letterario rendendo una testimonianza fondamentale. Come scrive infatti Gaetano Savatteri nella sua prefazione, "ricostruire la tensione e le difficoltà del tempo passato, ricordando che dobbiamo ringraziare Pantaleone e Sciascia per averci spiegato, con rigore e metodo, cos'era la mafia (o, addirittura, che esisteva la mafia, quando cardinali, politici e magistrati ne negavano perfino l'esistenza), è il merito di questo lavoro, essenziale per non perdere la memoria. Anche, e soprattutto, quando la memoria è fatica e responsabilità".

@font-face { font-family: "Times New Roman"; }p.MsoNormal, li.MsoNormal, div.MsoNormal { margin: 0cm 0cm 0.0001pt; font-size: 12pt; font-family: "Times New Roman"; }table.MsoNormalTable { font-size: 10pt; font-family: "Times New Roman"; }div.Section1 { page: Section1; } Un viaggio in centocinquanta anni di narrativa sulla scuola, alla ricerca delle principali ragioni della progressiva e inarrestabile decadenza dell'immagine letteraria dell'insegnante. Per quali cause e attraverso quali stadi intermedi è stato possibile

passare dalla “maestrina dalla penna rossa” di De Amicis all’insegnante di matematica citata da Margherita Oggero che sembra aver preso una laurea “con i punti Kinder”, dai maestri ritratti da Giovanni Mosca negli anni Trenta, innamorati del proprio lavoro al professor Turrisi che ripete con orgoglio “di non aver mai letto un libro in vita sua”?

Scrittura della memoria, memoria della scrittura

Inchiostri indelebili

Tutti dicono Germania Germania

Servi disobbedienti - Leonardo Sciascia e Michele Pantaleone: vite parallele

Postmodern Ethics

Leonardo Sciascia e i comunisti

Vincenzo Consolo: gli anni de «l'Unità» (1992-2012), ovvero la poetica della colpa-espiazione analizza l'assidua collaborazione di Vincenzo Consolo (1933-2012) con il quotidiano «l'Unità», una collaborazione che, iniziata nei primi anni Novanta e durata fino alla morte, rivela una forma di protagonismo politico a cui lo scrittore si era in precedenza sottratto. In questo stesso arco di tempo, Consolo si trasforma nei suoi scritti letterari da «contastorie consolatorio» a narratore benjaminiano, e offre alle giovani generazioni un modello di vita progressista basato sulle proprie esperienze giovanili. Tale sviluppo artistico necessita a sua volta di una trasformazione del punto di vista narrativo e spiega l'adozione del pronome di prima persona, quell'«impudico io», come lui stesso lo definisce. Questa forma di sperimentalismo letterario, che si differenzia dal lavoro svolto nei decenni precedenti, permette allo scrittore di espiare la colpa di non avere, negli anni Settanta ed Ottanta, fatto di più per ovviare al degrado sociale, ambientale e politico che aveva visto dilagare. Atti del Convegno del 2015 nell'ambito della Scuola estiva di Arcevia. Dopo le due tematiche tra loro intrecciate sulla comprensione dei testi storici e sulla loro produzione, la scuola estiva procede la sua importante attività di ricerca con l'analisi, l'utilizzo e l'applicazione didattica dei graphic novel e dei testi di finzione, con l'incrocio di linguaggi artistici nelle loro varie forme dall'infanzia alla secondaria superiore, la loro sperimentazione e l'analisi di esperienze scolastiche oltre che teoriche che aprono agli insegnanti innumerevoli possibilità di insegnamento e di approcci didattici innovativi ed efficaci. Per non parlare poi degli spunti bibliografici, di lettura, di studio che le relazioni e i laboratori offrono ai docenti.

Ebook a layout fisso. Il volume offre alcuni contributi di argomento letterario pubblicati su “Nuova Secondaria” tra il 2007 e il 2017: Dante, Ariosto, Shakespeare, Leopardi, Manzoni sono solo alcuni dei grandi classici al centro degli studi e dei percorsi didattici qui riproposti. In un percorso che dalle origini della storia della letteratura italiana giunge al Novecento si evidenziano molteplici aspetti di celebri opere che costellano il panorama letterario italiano ed europeo.

Incroci di linguaggi

Parole al potere

A... come assassino

A Cumulative Author List Representing Library of Congress Printed Cards and Titles Reported by Other American Libraries

Giorni felici con Leonardo Sciascia

Leonardo Sciascia e la giovane critica

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODI OSENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

A scuola con Leonardo Sciascia Conversazione con Antonio Motta Sellerio Editore srl

National Union Catalog

Dal signor maestro al prof. in crisi

caos, ordine e caso : atti del 1o ciclo di incontri, Roma, gennaio-aprile 2006

LA MAFIA DELL'ANTIMAFIA PRIMA PARTE

Le parrocchie di Regalpetra

Rocco Chinnici: la storia mai raccontata del giudice che sfidò gli intoccabili